



Editoriale

“Romperle le scatole”

Pare si dica che l'uomo è l'essere più sociale del creato! Eppure, lo sviluppo sociale e tecnologico che l'uomo stesso ha procurato per una vita quotidiana più comoda, felice e bella, non ha fatto altro che "in scatolarlo" in quei contenitori che, se per certi versi procurano momenti di felicità temporanea, formazione culturale e professionale, allenamento del corpo teso a migliorarne la fisicità, per altri versi, invece, fanno emergere l'isolamento dell'uomo e la conseguente perdita delle relazioni umane e territoriali.

Accade così, che ci svegliamo la mattina, usciamo da una scatola che si chiama casa in cui sono sempre meno le relazioni tra i componenti della famiglia, per entrare in una "scatola di latta", la macchina; frequentiamo la scuola o il posto di lavoro e dopo, ancora, altre "scatole" che spesso sono considerate comunicative e culturali, sto parlando della TV e dei computer, oppure per chi rimane fuori di casa, la palestra o un locale di divertimento... comunque tutte scatole.

Ne viene fuori una relazione frammentata, mordi e fuggi o di convenienza. Una relazione che perde il senso della profondità e rimane solo superficiale nel contatto con gli altri e il territorio.

La conseguenza è che nessuno si interessa più del proprio quotidiano e ci mette passione per vivere una relazione profonda con il mondo. Le questioni di attualità ci toccano ma non penetrano, perché tanto ci sarà chi ci pensa. L'indifferenza la fa da padrona o al massimo ci si limita a critiche di routine legate al: "hai sentito oggi..." oppure, "hai visto ieri..."

Non è da meno la politica, soprattutto dopo l'avvento del bipolarismo, abbiamo due ulteriori contenitori che coinvolgono, solo apparentemente, la gente con manifestazioni e appuntamenti nazionali. In realtà, la relazione politica fatta di confronto aperto e dialogo con il livello base, il popolo e il quartiere, è scomparsa, resta il livello alto: il parlamento. Forse, i partiti d'un tempo erano più aperti e tesi a questo tipo di relazione.

Così oggi ci ritroviamo a dover accettare a "scatola chiusa" anzi forse è meglio dire come "scatole cinesi" tutta la nostra vita pre-costruita e confezionata da altri.

Senza vana gloria, il cammino dell'Azione Cattolica, stimola, allena, entusiasma ed appassiona le persone che fanno la scelta associativa, ad una relazione circolare - partendo dalla Parola di Dio - per attraversare tutti i campi dell'umano, con una rispostaabile per l'annuncio gioioso del Vangelo. Questo implica il **formarci alla fatica dell'andare controcorrente, questo significa, educarci a "romperle le scatole" della relazione superficiale, per costruire un'unica grande relazione dell'uomo con il mondo.**

Luigi Lanotte

La Redazione di **informaci**

Francesco Filannino
Luigi Lanotte
Francesco Pacini
Mimmo Quatela
Marina Ruggiero
Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:

Paola Bignardi
Anna Casale
Franco Miano
Enzo Quatela e i ragazzi del MSAC

Bimestrale di informazione e formazione
dell'Azione Cattolica Italiana
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Anno XVI - n. 4 Novembre/Dicembre 2008
Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il Tribunale di Trani
Direttore responsabile: Marina Ruggiero
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IN PRIMO PIANO

Santità, cura educativa, passione per il bene comune

Intervista al Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana Prof. Franco Miano

Iniziamo questo triennio 2008-2011 con una spinta propulsiva: l'incontro nazionale con il Papa, il 4 maggio scorso in Piazza S. Pietro. Le parole di Benedetto XVI sono ormai scolpite nei cuori degli aderenti all'Azione Cattolica e segnano una tappa fondamentale dei 100e40 anni di vita dell'Associazione. Ed ora, quali gli orientamenti per i prossimi tre anni?

Santità, cura educativa, passione per il bene comune: in sintesi, sono questi i tre principali orizzonti che impegneranno l'Azione Cattolica nel triennio che abbiamo davanti. Con gioia e responsabilità filiale, l'Associazione fa suo il compito che Benedetto XVI le ha affidato in occasione dell'incontro in Piazza S. Pietro, quando ha ricordato che i santi e i beati di Ac "rappresentano la vostra più autentica carta d'identità". La riscoperta di una vera **santità laicale** costituirà dunque l'orientamento programmatico fondamentale che caratterizzerà il nostro vissuto, così come la **cura educativa**, che contraddistingue il nostro servizio ai fratelli, da un lato esprime il desiderio di rafforzare ciò che ci è più caro, la formazione delle coscienze, e dall'altro rappresenta l'impegno a trovare risposte nuove e profetiche a quella che lo stesso Pontefice ha definito, il 4 maggio e in altri importanti discorsi, "emergenza educativa".

L'annuncio che i prossimi Orientamenti decennali della Chiesa italiana saranno dedicati proprio al tema dell'educazione ci stimola poi ulteriormente a ripensare le modalità della formazione ordinaria, e a orientare l'intera proposta associativa intorno alle esigenze dei ragazzi, dei giovani e degli adulti di questo tempo. L'Azione Cattolica è una realtà estremamente radicata sul territorio. E i laici di Ac sono chiamati a tenere insieme, armonicamente, una "doppia cittadinanza": quella terrena e quella celeste. È proprio dei laici associati vivere con passione il loro territorio, guardare con attenzione e competenza alle vicende del Paese, lasciarsi interrogare dalle grandi dinamiche che interconnettono il mondo intero. Portare il Vangelo negli spazi e nei tempi della vita umana è quindi un nostro compito precipuo. Ed è in ciò il grande contributo che diamo per l'edificazione del **bene comune**.

L'Associazione continua ad accompagnare il suo cammino ordinario con il Vangelo dell'anno. In particolare, sceglie per ogni anno un brano che orienta, in modo unitario, l'intera proposta formativa. Il Sinodo dei Vescovi "La Parola di Dio nella vita della Chiesa" stimola l'intera Comunità dei credenti. Come dire, perfetta sintonia...

Nella XIII Assemblea nazionale abbiamo confermato l'intenzione di accompagnare le persone lungo tutte le stagioni della vita verso la santità, attraverso percorsi formativi esigenti e diversificati per età, com'è nella tradizione associativa. Al centro di questa opera al servizio della comunità non possono non esserci l'ascolto della Parola di Dio, una vita liturgica e sacramentale piena, gli insegnamenti del Magistero. Per questo è intenzione della Presidenza nazionale impegnarsi particolarmente sia nella valorizzazione di strumenti fondamentali quali lectio, esercizi, direzione spirituale, sia nell'aiutare a maturare ed assumere una Regola spirituale che renda visibile nello stile

di vita il rapporto tra il Vangelo e il tempo che viviamo.

Allo stesso modo, crediamo sia fondamentale orientare in senso missionario la formazione dei responsabili, al fine di avere educatori capaci di far germogliare il dono della Fede nel cuore delle persone e di accompagnarne i primi passi nella comunità dei credenti. Come Associazione ci impegniamo, inoltre, ad orientare sempre più la nostra proposta verso le famiglie, a partire dai genitori dei ragazzi dell'Acr, e ad individuare e sperimentare percorsi concreti di riscoperta della fede.

Voglio ricordare, in conclusione, i tre brani scelti per questo triennio: "E voi chi dite che io sia" (Mc 8,27-36), "Lo accolse con gioia" (Lc 19,1-10) e "Voi siete la luce del mondo!" (Mt 5,13-16). È un percorso che parte da Gesù, che chiama tutti noi alla sua conoscenza autentica, che deve diventare esperienza di vita. Da questa conoscenza scaturisce l'incontro con il Cristo che cambia le nostre esistenze. Infine, l'assunzione piena e consapevole delle responsabilità che da cristiani abbiamo; un invito alla testimonianza, al servizio, all'esperienza della missione.

Quando si parla di "impegno per il Bene comune" non si può fare a meno di pensare a quali possono essere le forme della missione che l'Azione Cattolica assume per i prossimi anni. Raccontaci!

Ci siamo impegnati, durante la XIII Assemblea, a evangelizzare tutti gli ambiti di vita nei quali si costruisce quotidianamente il tessuto storico delle relazioni tra le persone all'interno di un territorio.

È nostra intenzione, in sintonia con il Progetto culturale della Chiesa italiana, tradurre la Dottrina sociale della Chiesa a misura delle diverse fasce d'età, con particolare attenzione ai temi della vita, della salvaguardia del creato, del lavoro, del dialogo con le diversità, consapevoli che il muoversi nella direzione degli obiettivi del triennio significa una costante cura della formazione. È questo un elemento che da sempre caratterizza l'Ac, ma che vogliamo rendere ancora più vivace e propositivo attraverso il **Laboratorio della formazione, a livello nazionale e diocesano**. Allo stesso tempo, insieme alla diffusione e alla traduzione degli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani, cercheremo di valorizzare i diversi luoghi del discernimento comunitario, associativi ed ecclesiali.

Il Centro nazionale, attraverso le sue molteplici attività, la stampa associativa e i canali di comunicazione *on line* fornirà un contributo prezioso alla declinazione locale di quelle attività in cui missione e formazione si intrecciano e arricchiscono reciprocamente. Mi riferisco alle "Settimane" (dello Spirito, della comunità, della carità, sociale) e ai "Progetti" di Ac (Nazareth, Sui sentieri di Isaia, Dialoghi, Nicodemo, Osea); riguardo ad essi il Centro nazionale è impegnato in un'azione di monitoraggio e di supporto elaborativo e propositivo.

Direi, per concludere, che l'Azione Cattolica vive un tempo propizio per compiere un cammino che la renda ancor di più capace di rinsaldare il proprio legame con la vita della Chiesa e con i suoi pastori.

L.L.



Azione Cattolica Italiana



Per la Chiesa
e per le Città
Insieme!

ADESIONE 2009



Ogni anno ci viene chiesto di rinnovare o aderire per la prima volta all'Azione Cattolica Italiana. Una scelta di appartenenza, passione e responsabilità! Come laici di AC, ci sforziamo di vivere il vangelo nel nostro quotidiano, siamo al servizio della Chiesa in modo pensante ed operoso, certi di essere una comunità che condivide le scelte, vive le relazioni e testimonia la gioia del Risorto.

«...l'Azione Cattolica, non è un ordine contemplativo né semplicemente un seminario di formazione: essa, come strumento vivo della Chiesa, è canale e seme di vita spirituale nei suoi soci e si sforza di farli cristiani veri, cioè giusti e santi; ma, indubbiamente, essa è anche ordinata all'azione, all'apostolato cioè verso i fratelli, verso tutti i fratelli».

Vittorio Bachelet
Presidente nazionale dell'Azione Cattolica

SU-PER-STRADA CON I GENITORI

Il MIEAC a sostegno della genitorialità

Questa estate è stato realizzato a Trani presso il Centro Jobel il 1° Festival Nazionale del Teatro del disabile "Il Giullare", un progetto che unitamente all'esibizione di gruppi teatrali formati da attori diversamente abili e non, ha visto la promozione di alcune iniziative nella città grazie ad una rete di ben quattordici realtà associative che, per la prima volta, hanno lavorato insieme per un obiettivo comune: **sensibilizzare all'abbattimento delle barriere architettoniche e, più spesso, culturali che attraversano il mondo della disabilità.**

Tra le altre, il **MIEAC (Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica)** ha sperimentato per cinque pomeriggi di fine agosto, presso il boschetto della Villa Comunale, un cammino di sostegno alla genitorialità attraverso letture animate.

Gli incontri costruiti intorno alla lettura de "Il Piccolo Principe" sono stati rivolti a genitori di disabili e non solo: alcune questioni intorno alle relazioni educative, infatti, sono comuni a tutti... Molte mamme e papà non hanno il tempo per prendere coscienza o semplicemente per interrogarsi sul ruolo educativo che esercitano quotidianamente sui propri figli.

Partendo da alcuni brani della favola sono state affrontate tematiche come **il saper ascoltare, so-stare, fare progetti e relazionarsi con i propri figli**, senza alcune pretese di risolvere i problemi e dare risposte a tutti, per non rischiare di cadere in sterili generalizzazioni: **l'educazione è infatti un'azione in cui è prevalente l'idea di un cammino atto a costruire un progetto di crescita nella dimensione umana, condiviso tra genitori e figli.**

Il MIEAC, di solito presente nelle parrocchie e nelle scuole, in questa esperienza è stato per le strade! Le difficoltà logistiche sono state superate dal fatto che proprio **il luogo aperto si è rivelato Vero Teatro di una comunicazione più libera** con le persone che, condividendo uno spazio di tutti, si sono sentite a proprio agio mettendosi in ascolto e, aprendosi agli altri, hanno arricchito gli incontri con l'apporto delle loro esperienze.

L'entusiasmo e l'interesse manifestati dai partecipanti hanno confermato come essere in movimento aiuta a cogliere i bisogni, spesso nascosti, di formazione umana e spirituale dei genitori e degli educatori, ai quali il MIEAC si rivolge.

Anna Casale
del MIEAC



**PROGETTO
UOMO
O.N.L.U.S.**
Codice Fiscale 92040700723



CENTRO DI AIUTO a GESTANTI e MAMME IN DIFFICOLTÀ

SI FORNISCONO GRATUITAMENTE:

**ABBIGLIAMENTO,
ARREDO E ALIMENTI
PER NEONATI 0/12 mesi**

Via S. Pio X, 5 - Bisceglie
nel cortile della Scuola "Cittadella"
cell. 348 04 59 717

ORARI DI APERTURA

MARTEDÌ ore 9,00 - 10,30
**RACCOLTA
ABBIGLIAMENTO E
ARREDO PER NEONATI**

MARTEDÌ ore 10,30 - 12,00
**SERVIZIO CONSEGNA
(TESSERINO BIANCO)**

GIOVEDÌ ore 18,20 - 20,00
**SERVIZIO CONSEGNA
(TESSERINO GIALLO)**

VENERDÌ ore 18,30 - 20,00
**COLLOQUIO E
ISCRIZIONE**

IL CENTRO DI AIUTO A MAMME IN DIFFICOLTÀ: L'ALVEARE DELLA VITA



C'è fame di pane
e c'è fame di parola,
di relazione.

Il nostro motto potrebbe essere: Aiutando le mamme, aiutiamo i loro bambini.

Il Centro di aiuto a gestanti e mamme in difficoltà, gestito dall'Associazione Progetto Uomo onlus di Bisceglie, deve il suo funzionamento alla generosa operatività di sette favolose volontarie. Sono le api operaie del nostro "alveare per la vita". Ogni martedì mattina (ed anche in altri momenti) dalle 9,00 alle 10,30 si ritrovano per selezionare e ordinare quanto giunge in sede: abbigliamento, lettini, passeggini e quant'altro. Quello è anche il momento per sistemare la spesa settimanale di latte, biscotti, pannolini, prodotti per l'igiene. La fornitura di indumenti, arredo, alimenti per neonati 0/12 mesi non è soltanto un aiuto materiale alle mamme in difficoltà ma anche un gesto di attenzione e di affetto per i piccoli.

Il martedì dalle ore 10,30 alle ore 12,00 e il giovedì dalle ore 18,30, alle ore 20,00 c'è il servizio di distribuzione: mamme con bambini e neonati si affacciano allo sportello per chiedere aiuto ma anche per scambiare qualche parola, per parlare della situazione familiare e dei bambini appena nati, per incontrare un volto amico; sono nostre concittadine, romene, algerine, ucraine ed anche una mamma cinese. Ultimamente è arrivato un algerino in una situazione veramente disperata, con moglie e tre figlie: ha perso lavoro al nord ed è venuto al sud nella speranza di poter trovare un'occupazione qualsiasi. Era fortemente depresso; siamo stati una mezz'oretta a parlare con lui, poi ci ha mostrato le foto delle sue bambine e alla fine, prima di andar via, ci ha detto "qui ho trovato simpatia"; era un modo per testimoniare che si era sentito accolto, a suo agio.

Il giovedì sera, o meglio il venerdì, si svolgono i colloqui con le nuove arrivate. Un momento delicato in cui talvolta traspare il pudore con cui queste donne vengono a chiedere aiuto. Una riservatezza mista a vergogna ma è questione di qualche minuto: gli addetti all'accoglienza con il loro modo di fare, discreto e affettuoso, si mettono in sintonia con il nuovo arrivato e... il ghiaccio è sciolto. Alcune settimane fa, una mamma prima di trasferirsi a Milano, incontrandosi con una nostra volontaria ha detto: "Saluta tutti e ... grazie; con voi mi sono trovata bene". **Questo è il punto: il benessere della persona. La povertà più spaventosa non è quella economica ma quella delle relazioni umane.** "Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Anche questa volta nulla da eccepire: **C'è fame di pane e c'è fame di parola, di relazione.**

Di questo servizio ci sta a cuore un altro aspetto: i rapporti con diversi enti di aiuto. Da due anni abbiamo creato una fitta rete di contatti con il Centro Giovanile Cappuccini, il Volontariato Vincenziano, le Caritas delle parrocchie S. Caterina, S. M. Misericordia, Cattedrale, S. Adorno, S. Lorenzo, S. Agostino, S. Pietro, che indirizzano al nostro centro mamme e gestanti e ci inviano anche abbigliamento ed elementi di arredo per i neonati. Altre volte noi inviamo loro indumenti per gli adulti che troviamo nei bustoni portati al Centro dalla gente. Anche in questo caso non è soltanto uno scambio di materiali ma un tessere rapporti di fiducia e di collaborazione: una bella testimonianza a fronte di un individualismo imperante non solo tra le persone ma anche tra le strutture sociali. E così abbiamo chiesto ai parroci di Bisceglie di inviarci le mamme con un biglietto di accompagnamento da loro firmato, come garanzia dello stato di necessità della persona. Buoni anche i rapporti con le Assistenti sociali del Comune, del nostro Presidio Ospedaliero e del Consultorio Familiare pubblico. È certo che il volontariato non sostituisce il servizio pubblico (quando funziona) ma dà quel qualcosa che il servizio pubblico in molti casi non riesce ad offrire: la relazione amicale. Non dimentichiamo che di solitudine si muore, anche se si ha il pane.

Naturalmente, quando verrete a contatto con qualche situazione di necessità, pure dalle altre città della diocesi, contattateci tramite i presidenti parrocchiali o i sacerdoti. Anche questa vostra piccola opera sarà un segno di speranza.

Mimmo Quatela
Responsabile attività culturali
e sociali Progetto Uomo

TEMPI MATURI PER MODIFICARE IL FISCO E AIUTARE LE FAMIGLIE

"Le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza"



Gli organi di stampa bombardano il cittadino con dati e statistiche sull'aumento della povertà in Italia. In questa giostra di numeri, non sempre attendibili, un dato balza evidente: si allarga il divario tra ricchi e poveri. Un processo simile a quanto avviene nelle Nazioni che, con un termine piuttosto ipocrita, sono state definite "in via di sviluppo". L'Italia che indubbiamente può dirsi un Paese "già sviluppato" conosce ora questo fenomeno. Sull'armonicità di questo sviluppo quindi ci sarebbe molto da discutere. Paghiamo gli errori di una politica concentrata su di uno sviluppo meramente economico. Per anni sono stati ignorati gli appelli del Papa, prima di tutto, e di altri autorevoli studiosi, spesso di matrice cattolica, che hanno evidenziato come il corretto sviluppo debba tenere conto di tutte le componenti, non ultima quella etica e sociale, con particolare riferimento alla **famiglia, da sempre depositaria dei valori connessi ad uno sviluppo equilibrato.**

Nel 2007 il Ministero dell'Economia istituì un'apposita commissione perché studiasse "L'imposta sui redditi delle persone fisiche e il sostegno alle famiglie", uno stuolo di ricercatori ha tratto delle conclusioni contenute in un Libro bianco edito nel 2008 nel quale si deducono alcune interessanti conclusioni. Innanzitutto si rileva che **"tuttora la configurazione dell'imposta personale e dei family benefit (Assegni per il nucleo familiare, Assegni di maternità ndr) nel nostro paese presenta rilevanti elementi di criticità"**. Tra tutte "una criticità che è diventata sempre più evidente, anche per il parallelo ampliamento dell'area del lavoro precario, è quella dell'incapacità. Affrontare questo problema con forme di sostegno dei redditi bassi coerenti con la struttura dell'imposizione risulta ormai un tema maturo, sia come strumento di contrasto delle povertà che come strumento di incentivazione al lavoro".

La dimostrazione che i tempi sono maturi per una svolta è data anche dal successo ottenuto dalla **Petizione "Per un fisco a misura di famiglia": organizzata in tutta Italia dal Forum delle Associazioni Familiari**, del quale fa parte anche l'Azione Cattolica. Oltre un milione di firme consegnate al Presidente Napolitano al Quirinale, tra queste le 95.000 sottoscritte e raccolte da associazioni pugliesi. Con questa Petizione, il Forum delle Associazioni Familiari oltre a ribadire la centralità della famiglia come cellula fondante della società italiana ha chiesto una politica fiscale che tenga conto non solo del reddito percepito dal capofamiglia (equità verticale), ma anche del numero dei componenti il nucleo familiare (equità orizzontale), specialmente se presenti al suo interno disabili, anziani, minori ammalati.

La spinta dell'opinione pubblica verso una svolta che dia un sostegno reale alle famiglie è un dovere per tutti e per i cattolici in particolare, come ricorda Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica "Familiaris Consortio": "Le famiglie devono adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza".

Marina Ruggiero



Educazione: un'emergenza?

La sfida di oggi si chiama educazione in un tempo in cui aumentano le informazioni, ma si sono smarriti gli alfabeti. Intervista a Paola Bignardi.

a cura di **Sergio Simone**

Si parla sempre più frequentemente di un'emergenza educativa o di crisi dell'educazione, ad indicare che l'offuscarsi dell'educazione nella società di oggi è responsabile di tanti guai, ma anche a dire come educare oggi sia difficile e diverso rispetto al passato. Ne parliamo con Paola Bignardi già presidente dell'A.C. nazionale. Esiste oggi un'emergenza educativa?

L'espressione emergenza educativa è complessa. Essa indica una situazione critica, rispetto a cui è necessario correre ai ripari; ma indica anche un fatto che viene alla luce, su cui si accendono i riflettori, su cui l'attenzione generale si concentra; ed è provocata!

Più che una emergenza è dunque una sfida?

Si l'educazione oggi è una grande sfida: nel suo essere azione che si propone la "coltivazione" della persona, l'accompagnamento di un altro nel suo aprirsi alla libertà, al bene, alla vita stessa. È come se le trasformazioni in atto avessero travolto la cultura pedagogica, l'educazione e i luoghi tradizionalmente ad essa destinati, spesso mettendo in crisi i principali protagonisti dell'azione educativa: genitori, insegnanti, educatori.

Non si può non dire che *educare oggi è difficile*, e forse lo è più di un tempo.

Sembra di intuire negli educatori soprattutto, la fatica di individuare i valori che contano, la sapienza che dà sapore alla vita.

Qual è la situazione attuale?

L'attuale situazione va innanzitutto capita, collocandola nel contesto di un'epoca di cambiamenti profondi, soprattutto nello spezzarsi di quell'omogeneità culturale che trasmetteva valori, comportamenti e stili di vita, più che attraverso la parola e l'intenzionalità dell'educazione, attraverso la mentalità e il modo di fare diffuso.

Questo modello è andato in crisi con il profondo modificarsi della società. Oggi, a diventare donne e uomini, o si impara o non avviene. A vivere da cristiani, o si impara, o non avviene.

Tutto questo ha messo in crisi i processi educativi, che necessitano di cambiamenti radicali.

Gli adulti possono oggi riscoprire l'educazione come componente costitutiva della generazione, la responsabilità educativa come dimensione imprescindibile della propria maturità. Ma devono anche riscoprire le strutture essenziali dell'educazione, da assumere in forma esplicita: l'intenzionalità, l'asimmetria, la relazione, la proposta, il dialogo, l'accompagnamento autorevole.... E insieme i tratti di un'umana spiritualità dell'educazione, come percorso.

E ora, che fare?

La responsabilità dell'educazione appartiene a molti e diversi soggetti che in essa sono coinvolti a vario titolo e in forme diverse. È possibile dar vita ad un'alleanza tra questi soggetti, tale che li coinvolga insieme nel ridare valore all'educazione, perché superi l'attuale fase di emergenza.

Una costituente per l'educazione?

Certo, una costituente, perché:

- è un patto per ricominciare;
- è una scelta da tempo di emergenza;
- mette in relazione corresponsabile diversi soggetti, alla ricerca di elementi comuni, per affrontare insieme una situazione difficile.

“Emergenza Educativa”

ascoltando una studentessa del MSAC

Oggi si parla tanto del fenomeno dell'«Emergenza Educativa». Ne parlano i più grandi professionisti del settore, pedagogisti, sociologi e psicologi... noi abbiamo voluto chiederlo ad una giovane studentessa impegnata nel Movimento Studenti di Azione Cattolica di 16 anni, che frequenta il liceo classico nella città di Barletta.

1. Se dovessi definire il significato di EDUCAZIONE.

Educazione è fondamentalmente istruzione, la prima accezione di istruzione è quella riguardante il comportamento civile di una persona ma in senso più allargato significa diventare uomini e donne.

2. Nella tua esperienza di vita, quali persone, quali situazioni e luoghi influenzano maggiormente la tua crescita educativa?

La mia crescita educativa è influenzata da tutte le persone con cui entro in relazione, penso che anche un piccolo incontro ma significativo può incidere molto nella mia educazione. I luoghi sono invece quelli che spesso frequentiamo e dove viviamo noi giovani (scuola, famiglia ecc.). La strada soprattutto è quel luogo in cui incontri quelle persone casuali che ti danno una bella lezione di vita, naturalmente c'è chi ti dà una lezione positiva o negativa...

3. Quindi pensi che la scuola è per te un'AGENZIA EDUCATIVA ancora valida?

La scuola di oggi si preoccupa molto dei voti e dei compiti in classe e non di trasmettere, valori, ideali e contenuti che soprattutto per noi adolescenti risultano essere molto più importanti del ricevere alcuni voti. Ma, ai professori tutto ciò non interessa, è faticoso pensare di essere insegnante di vita, più comodo invece essere insegnanti di saperi. Così a lungo andare, abbiamo interiorizzato il voto come una giudizio spaventoso. Un giorno una mia amica mi ha confidato il suo modo di intendere la scuola: ci viene solo per fare le sue cinque ore e le sue interrogazioni e se ne va... una concezione di tempo-scuola poco educativa ma che caratterizza molti di noi giovani studenti!

4. In questi ultimi anni si parla di EMERGENZA EDUCATIVA, esiste per te questo tipo di fenomeno?

Sì. Ed è un fenomeno che si allarga a macchia d'olio, investendo sempre più radicalmente le generazioni in crescita.

5. Quali segni sono per te sintomo di questo tipo di fenomeno?

Basti pensare al "nuovo sabato" dei giovani, un mio amico lo chiama "lo sballo bianco", non ho mai capito il perché ma so che durante queste ore serali si fa di tutto... inoltre i ragazzi poco più piccoli di me che l'anno scorso vedevo divertirsi alle giostrine del castello, ora bevono e fumano... una cosa spaventosa, questo secondo me è un fenomeno di questa Emergenza Educativa. Credo che la nostra formazione debba essere presa più a cuore dagli adulti, noi ragazzi siamo privi di veri valori e veri ideali che solo gli adulti possono trasmetterci.

Da questa breve ma intensa intervista possiamo scorgere un atteggiamento di criticità nei confronti di se stessi, intesi come generazione di giovani, aperti ad un agire educativo mirato alla crescita e alla formazione non solo nozionistica del sapere ma anche del saper essere, del diventare uomini, cristiani e cittadini di una società che non è altro che lo specchio del nostro grado di responsabilità.

**Enzo Quatela
e i ragazzi del MSAC**